



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**20 settembre 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Ompa, i ricoverati sono quattro

## In buone condizioni medico e infermieri positivi

Dopo quello di due giorni fa, anche ieri si è registrata la dimissione di un paziente dal reparto di malattie infettive dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla, segno dunque che le cure stanno avendo efficacia. Sono dunque quattro le persone ancora ricoverate nel reparto mentre una è ancora in terapia intensiva. Due pazienti Iblei invece sono ancora ricoverati nei reparti dell'ospedale San Marco a Catania. Sono queste le ultime notizie che riguardano l'ospedale di Ragusa Ibla dove c'è naturalmente apprensione per questi pazienti che cercano di lottare con tutte le proprie forze contro un vi-

rus che ha messo in ginocchio l'intero mondo. Si stanno somministrando le cure del caso per cercare di sconfiggere il virus. Restano invece in quarantena gli infermieri e il medico che sono risultati positivi al covid e che lavoravano proprio nel reparto di malattie infettive dell'ospedale ragusano. Ad essere coinvolto anche un assistente sociale, familiare di un'infermiera risultata positiva. Per tutti dunque è scattata la quarantena e gli ulteriori controlli anche per familiari e amici. Le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni al momento.

M. B.

# Per il sì e per il no parola agli eletti dell'area iblea

**Deputati.** Campo, Loreface (M5S) e Dipasquale (Pd) senza dubbi a favore  
Contrari Minardo (Lega) e Assenza (Db)



Oggi e domani  
anche nel  
Ragusano cittadini  
alle urne per il  
referendum

CONCETTA BONINI

Non c'è dubbio che il fronte del sì sia stato ben più mobilitato ed energico del fronte del no, in queste settimane, in provincia di Ragusa, soprattutto grazie al dispiegamento di forze del Movimento 5 Stelle, rappresentato dalle parlamentari Marialucia Loreface e Stefania Campo, che hanno girato circoli e piazze per sensibilizzare l'elettorato. A controbilanciare il loro "sì" e quello del deputato regionale del Pd Nello Dipasquale, ci sono i "no" del deputato nazionale della Lega Nino Minardo e del deputato regionale di Diaverà Bellissima Giorgio Assenza.

"Meno quantità e più qualità", ribadisce la Campo: "Un Parlamento con meno eletti rappresenta un luogo dove le decisioni sono prese più rapidamente e con più efficacia. Inoltre con la riduzione dei parlamentari si risparmierebbero 53 milioni l'anno per la Camera e 29 per il Senato". "È una riforma invocata da quarant'anni", ricorda Loreface: "Tutti indistintamente si sono sempre espressi a favore ma, ora che manca solo un passo, ecco che qualcuno solleva dei dubbi".

Anche il deputato Pd Nello Dipasquale, nonostante la base del suo



Marialucia Loreface



Nino Minardo



Nello Dipasquale

**I PARERI.** «Tutti si sono sempre espressi a favore, a un passo dal traguardo ecco i dubbi». «Macché risparmio, è una bufala»

partito sia tutt'altro che compatta, sposa la linea del segretario nazionale e ribadisce le ragioni del sì: "Un sì che esprimo in coerenza con quanto abbiamo già deciso in Sicilia, dove il taglio dei parlamentari all'Ars, che pure ha ridotto il numero degli eletti nei territori, non si è affatto tramutato in un'affievolimento della rappresentanza democratica, anzi. Inoltre va detto chiaramente che avanzare su questa riforma è l'unica occasione che abbiamo per tornare a discutere della legge elettorale, che dovrà essere l'immediato prossimo passo".

Di tutt'altro avviso è il deputato na-

## Dritti al risultato senza quorum

Gli elettori chiamati alle urne nelle 71 sezioni dislocate nel territorio del comune di Ragusa sono complessivamente 57.196 distinti in 27.225 maschi e 29.971 femmine. Nelle due giornate di votazione verrà effettuata la rilevazione di affluenza alle urne in orari prestabiliti: domenica 20 settembre alle ore 12 - 19 - 23 e lunedì 21 settembre alle ore 15. Le operazioni di voto si svolgeranno

domenica 20 settembre, dalle ore 7 alle ore 23 e lunedì 21 settembre dalle ore 7 alle ore 15. Le operazioni di scrutinio avranno inizio subito dopo la chiusura dei seggi.

Si tratta di un referendum costituzionale confermativo che quindi non prevede un quorum minimo per cui l'esito delle urne sarà valido anche se non si raggiungerà il 50% più uno dei votanti.

zionale della Lega Nino Minardo che, in un partito che ha sostanzialmente lasciato liberi i propri esponenti rispetto al voto per il referendum, ha deciso di schierarsi con chiarezza per il no: "In Parlamento avevamo votato sì ma solo in una logica di più complessiva riforma delle istituzioni. In queste condizioni - dice Minardo - non posso che esprimermi per il no e lo faccio avendo in mente la rappresentanza del nostro territorio: un fatto che ovviamente non riguarda tanto me in prima persona, ma riguarda la possibilità che d'ora in avanti la provincia di Ragusa possa ancora e-

sprimere uno o più parlamentari nazionali".

Della stessa idea, il deputato regionale Assenza: "Questo liberticida tentativo di riforma - va fermato al palo di partenza e la risibilità dello strombazzato risparmio va stigmatizzata; in pratica, 96 centesimi annui per ogni italiano. Che si metta piuttosto mano, se risparmio reale si vuole ottenere, a carrozoni e stipendifici e la si smetta con la grancassa mediatica dei tagli sine ratio, per altro portando la rappresentanza alla Camera a un eletto ogni 151mila cittadini: la più bassa in Europa".



## Modica

# Tribunale, il comitato insiste e ora apre il fronte del dialogo

➡ Dalla riunione al documento da inviare a tutte le parti interessate

➡ Si cercherà di non disperdere il patrimonio della dismessa (e ancora nuova) sede modicana

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Non si arresta il dibattito scaturito sull'opportunità di trasferire gli uffici del Palazzo di Giustizia di Ragusa presso palazzo Tumino quando, a pochi chilometri di distanza, c'è l'edificio dell'ex Tribunale di Modica concepito proprio per quello scopo. A sollevare la questione è il Comitato ProTribunale di Modica convocato e presieduto nei giorni scorsi dal-

l'avvocato Enzo Galazzo proprio al fine di fare il punto sull'attività da mettere in campo a seguito delle notizie riguardanti l'iniziativa avviata dall'amministrazione Cassì in ordine alla futura destinazione del palazzo Tumino a nuova sede del Tribunale di Ragusa.

«Nel corso dell'incontro - si legge in una nota diffusa dal Comitato - sono emersi inquietanti interrogativi aventi per oggetto la mancanza

di notizie sulla indagine disposta per la verifica della stabilità del palazzo di giustizia di Via Natalelli a Ragusa; la scelta del Comune capoluogo di affrontare una spesa di ben 24 milioni, di euro, a carico dei cittadini ragusani, per il trasferimento della sede del tribunale senza tener conto della esistenza, a poca distanza, del palazzo di giustizia di Modica, avente tutti i requisiti di legge ed un ampio parcheggio facil-

mente accessibile; la dubbia adeguatezza del palazzo Tumino alle finalità che si vogliono raggiungere».

I lavori, moderati da Galazzo, si sono conclusi con la redazione di un documento, che sarà inviato a tutte le autorità ed alle istituzioni aventi competenza per fare chiarezza su quella che viene definita come «una contorta operazione che si vuole avviare con enormi sprechi non si capisce con quali vantaggi per i cittadini, per gli utenti e per la giustizia più in generale».

Il comitato ha deciso poi l'avvio di nuove iniziative finalizzate all'apertura di un dialogo, con in prima linea i sindaci e gli amministratori dei Comuni del comprensorio modicano, fra tutti soggetti che hanno competenza decisionale, per puntare, come sempre, all'utilizzo del palazzo di giustizia di Modica quale sede distaccata del Tribunale di Ragusa, grazie alla disponibilità del Governo Regionale che si farebbe carico degli oneri gestionali. «E ciò - conclude la nota del Comitato ProTribunale di Modica - non solo per la valorizzazione della moderna e funzionale struttura della città della Contea e per alleggerire il palazzo di giustizia di Ragusa, ma anche per il rispetto dovuto ai cittadini ed agli utenti del comprensorio di Modica».



Il comitato e, nella foto sopra, il prospetto dell'ex Tribunale

MODICA

## FONDI EX INSICEM

### Dal 28 presentazione istanze

Mancano pochi giorni alla presentazione delle domande per accedere ai fondi ex Insicem da utilizzare come sostegno a seguito dell'emergenza Covid. 150 mila euro provenienti da fondi ex Insicem a sostegno delle imprese locali in difficoltà come contributo in conto interessi sui mutui e finanziamenti in essere nell'anno 2020 nella misura del 5% del capitale oggetto di finanziamento e fino ad un massimo di 5 mila euro. Le imprese richiedenti devono avere sede nel Comune di Modica, essere iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia ed essere in regola con i relativi versamenti annuali. Le istanze vanno presentate con procedura a sportello esclusivamente a mezzo di posta elettronica certificata a partire dalle ore 8,00 del giorno 28/09/2020 e fino alle ore 12,00 del giorno 9 ottobre 2020 al seguente indirizzo: settore.settimo.comune.modica@pec.it.

ISPICA

## Fondi ex Insicem, Quarrella non fa sconti «Sbagliata la presa di posizione del sindaco»

Scontro istituzionale. Il consigliere appoggia la linea propugnata dall'ex Ap

GIUSEPPE FLORIDDIA

**ISPICA.** Il commissario straordinario del Libero Consorzio, Salvatore Piazza, ha preso una dura posizione contro l'ultima nota congiunta della Cna locale e del sindaco Muraglie, rei - per Salvatore Piazza - "di essersi prodotti in tardive ed immotivate rimostranze contro il Libero Consorzio riguardo ai fondi ex-Insicem da destinare alle imprese sotto forma di sostegno economico per meglio affrontare la crisi causata dall'epidemia di Covid-19". "Dopo anni di immobilismo dell'Amministrazione del primo cittadino ispicese Pierenzo Muraglie riguardo alle problematiche degli artigiani - ha modo di sottolineare il rappresen-



Salvatore Quarrella

tanza del gruppo politico di appartenenza il consigliere comunale Giuseppe Quarrella - con la occasionale complicità della locale Cna - testimoniata in ultimo dalla circo-

stanza che ha 'fornito' più di un candidato per le liste del sindaco uscente - assistiamo ad un rinnovato interesse del sindaco, del vicesindaco e del presidente del Consiglio nei confronti della categoria. Uno scontro istituzionale in un momento tanto delicato dal punto di vista economico e sociale è certamente deleterio. Esprimiamo solidarietà al commissario Piazza che, al contrario dell'Amministrazione comunale, si è sempre contraddistinto per concretezza e fattività, non merita certo di diventare l'ennesimo strumento utile alla propaganda Muraglie". Mancano poco meno di 15 giorni alle elezioni amministrative, programmate per il 4 e 5 ottobre, e si è già in piena campagna elettorale. ●

# Gurrieri presenta due assi nella manica

Verso il voto. Il candidato Cinque stelle fa i primi nomi della sua squadra assessoriale in caso di vittoria alle urne  
Giovanni Lombardo, già protagonista della sinistra giovanile, ed Eliana Giudice da sempre in prima linea per la legalità

«Siamo noi la novità e partiremo dai servizi idrici»  
«La città ha bisogno di osare e cambiare»

GIUSEPPE LA LOTA

Il candidato sindaco m5s Piero Gurrieri si prende la scena politica di quest'ultima settimana. Per un motivo valido e atteso: ha presentato alla città i primi due assessori della sua squadra amministrativa nel caso vencesse le elezioni del 22 e 23 novembre. Il primo è Giovanni Lombardo, 60 anni, avvocato, "pensatore" di quella sinistra giovanile che sul finire degli anni '90 lo vide protagonista della linea "green" per un breve periodo nella tormentata fase post comunista. Faceva parte di un vivaio rigoglioso insieme allo stesso Gurrieri, Peppe Cannella e Giuseppe Fiorellini che poi si disperse perché i 3 imboccarono strade ed esperienze politiche diverse. Lombardo è stato tra i primi a sposare la causa Gurrieri in questa nuova avventura politica.

Il secondo assessore indicato è una donna. Eliana Giudice, 57 anni, figlia dell'illustre letterato Emanuele, architetto, da anni impegnata nel so-

ziale, in tematiche ambientali ed è stata anche in prima linea nello scomodo ruolo di presidente cittadina e dirigente regionale della Fai-Antiracket e antiusura. Ha creato, insieme ad altri a Vittoria, il Movimento Terre Pulite, impegnato nella salvaguardia del territorio e nella lotta al diffuso fenomeno delle fumarole.

Gurrieri parte da queste due personalità a metà tra tecnico e politico per costruire il "progetto di rinascita" della città di Vittoria. E di peso sono le deleghe che il candidato sindaco ha riservato per i primi due nominati: Eliana Giudice si occuperà di cultura e legalità; Giovanni Lombardo dovrà mettere mano ai lavori pubblici, alla polizia municipale e al contenzioso, che come si sa nel Comune di Vittoria è pieno di casi spinosi da molto tempo. Gurrieri ha presentato i primi pezzi della sua squadra ieri mattina nella sede di via Rattazzi.

Sulla scelta dei due assessori la coalizione si è espressa all'unanimità. Entrambi dimostrato di essere animati da forte passionalità politica e di lungimiranza progettuale. Guarda caso gli spunti che Gurrieri ha scelto come slogan portanti della candidatura. "Siamo noi la novità dice Lombardo-pronti ad affrontare "a muso duro", ispirati da un brano di Pierangelo Bertoli, i problemi idrici di Vittoria. Sono da rivedere i rapporti con Siciliaacque, che ci ha tagliato 10 litri al secondo per debiti pregressi; mentre altri 30 litri al secondo si perdono per la mancata manutenzione dei pozzi".

Anche Eliana Giudice ha la sua fonte d'ispirazione, Martin Luther



La presentazione degli assessori designati da parte di Piero Gurrieri

King, per darsi coraggio in questa avventura politica: "Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti". "Vittoria conclude - ha bisogno di osare, di tagliare il marchio di terra di mafia e di uscire dall'isolamento".

Il fine settimana degli altri candidati è stato più silenzioso dei precedenti. Francesco Aiello e Salvatore Di Falco si sono avvicendati nelle visite alle scuole di Vittoria, come l'istituto "Pappalardo" e "Portella della Ginestra", mentre Salvo Sallemi ha cominciato a girare insieme all'agronomo Rosario Di Geronimo alcune grosse aziende agricole del territorio.



# Comiso, più decoro per il cimitero comunale

**Interventi.** Sono stati avviati due cantieri di lavoro per l'ammontare complessivo di oltre duecentomila euro che si occuperanno della pavimentazione di alcuni viali e della sistemazione dei marciapiedi esterni al sito

**Il vicesindaco Cassibba: «La zona era in stato di abbandono da troppo tempo. Era necessario muoversi così»**

VALENTINA MACI

**COMISO.** Si parte. Sono stati avviati lunedì scorso due cantieri di lavoro, alla presenza del sindaco, Maria Rita Schembari, finanziati dalla Regione. "Il Comune di Comiso, - spiega il vice sindaco Roberto Cassibba - ha ricevuto il finanziamento per due cantieri di lavoro dalla Regione - assessorato alla Famiglia/ Dipartimento del lavoro -, il numero 172/Rg ed il numero 173/Rg. Il primo cantiere il cui finanziamento ammonta a 115 mila euro riguarda la sistemazione e la pavimentazione di alcuni viali nella zona C e D del cimitero. L'altro cantiere, il cui finanziamento ammonta a 90 mila euro, - ancora Cassibba - riguarda invece la sistemazione ed il rifacimento dei marciapiedi esterni al cimitero, utilizzando sempre la pietra come nella loro originaria fattura. Per ogni cantiere verranno utilizzati quindici operai, quindi in totale trenta unità lavorative inviate dall'ufficio

provinciale del lavoro in base a graduatorie esistenti più quattro tecnici, due direttori dei lavori, due istruttori ed il Rup, dipendente comunale, il geom. Giuseppe Cilia".

"Entrambi i cantieri - continua il vicesindaco - sono operativi per sessantotto giorni lavorativi dall'inizio dei lavori. È per noi di fondamentale importanza avviare questi cantieri - conclude Roberto Cassibba - per due motivi. Il primo che è sotto gli occhi di tutti, è lo stato di abbandono in cui versa da troppo tempo il cimitero di Comiso luogo di culto che merita il giusto rispetto sia per i nostri cari che vi riposano, sia per i visitatori che chiedono da tempo il dovuto decoro del sito. Il secondo motivo è quello di dare, per quanto possibile, una boccata d'ossigeno a trenta famiglie soprattutto in un momento di grave difficoltà come quello che stiamo vivendo dove, purtroppo, diventa difficile anche trovare un qualunque tipo di lavoro che dia dignità".

Insomma, si vuole fare in modo che il cimitero possa essere sistemato in maniera decorosa proprio per garantire la migliore attenzione nei confronti di chi, periodicamente, viene a trovare i propri cari defunti. Il cimitero cittadino, negli anni scorsi, è stato al centro di una diatriba politica, a volte anche veemente, per quanto riguarda la questione della privatizzazione. Diverse le riflessioni che erano state fatte dalle coalizioni politiche presenti in città circa il destino da garantire al camposanto. Le scelte, in contrapposizione, sono state adottate per frenare le critiche.



L'avvio dei cantieri di lavoro con la Giunta municipale



Il cimitero visto dall'alto

## COMISO

### Democrazia partecipata, 22mila euro per le proposte utili

**COMISO.** Allo start la democrazia partecipata. "La Democrazia Partecipata - spiega l'assessore Manuela Pepi (nella foto) - è uno strumento valido per far sì che ogni cittadino, in forma singola o associativa, si senta parte attiva e fattiva dell'azione amministrativa della propria città. Negli anni, stanziati delle somme per l'applicazione di tale misura, ma purtroppo, l'assenza di un regolamento che ne disciplinasse l'utilizzo, ha determinato la restituzione delle somme alla Regione. Questa amministrazione ha redatto il regolamento e lo ha portato al vaglio del Consiglio comunale nel 2019 dando, finalmente, concretezza



a questo strumento importante per l'azione democratica alla quale una comunità può partecipare. Quindi, da ora in poi, possiamo coinvolgere i cittadini anche perché abbiamo la disponibilità delle somme per le proposte utili. Quest'anno sono stati impegnati 22 mila euro. Le proposte che potranno essere presentate - specifica l'assessore alle Finanze - riguardano sei aree tematiche che sono: ambiente e territorio, sviluppo economico e turismo, aree verdi, politiche giovanili, attività sociali, scolastiche ed educative, attività culturali, sportive e ricreative".

V. M.

## DONNAFUGATA

# Aggiudicati lavori per il nuovo museo contadino

LAURA CURELLA

Sono stati aggiudicati i lavori di recupero degli immobili comunali antistanti al Castello di Donnafugata da adibire a Museo del Contadino. Questo l'annuncio di Palazzo dell'Aquila. Nei dettagli, "con determinazione del Settore X - Contratti del 15 settembre scorso, è stato approvato l'esito delle operazioni della gara d'appalto dichiarando aggiudicataria l'impresa Edilzeta Spa di Modica per il prezzo di 295.479,38 euro al netto del ribasso offerto del 26,977% sul prezzo a base di gara di 395.652,85 euro".

L'intervento rientra tra quelli programmati dall'amministrazione comunale che ha partecipato ad un bando dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Per la realizzazione de Museo del Contadino il 6 agosto scorso sono stati affidati all'ingegnere Francesco Ingallinera per l'importo di 14.206,99 euro (al netto del ribasso offerto del 35% sull'importo di 21.856,74 euro), i servizi di direzione dei lavori, contabilità dei lavori a misura, redazione del certificato di regolare esecuzione e redazione degli elaborati di eventuali varianti, esclusa la progettazione di impianti, relativi appunto al recupero degli immobili comunali antistanti il Castello di Donnafugata da adibire a "Museo del Contadino". Il progetto esecutivo dell'intervento da attuare è stato redatto dai tecnici comunali Giuseppe Corallo e Gianni Guardiano (Rup ingegnere Beniamino Calabrò) ai quali nel gennaio del 2019 fu affidato l'incarico. ●

# Regione Sicilia





# Covid e ricoveri, in Sicilia è corsa ai posti letto: saranno 766

Salvatore Fazio PALERMO

**S**i moltiplicano i contagi di Covid in Sicilia e aumentano i posti letto occupati negli ospedali che iniziano ad essere messi sotto pressione. I reparti cominciano a riempirsi e la Regione sta riorganizzando i piani di assistenza per potenziarli. L'assessorato regionale alla Salute sta lavorando per aggiungere al piano già presentato alla Commissione sanità una ottantina di posti di degenza ordinaria per malati Covid, di cui 30 dovrebbero essere attivati già da dopodomani. Sulla base dell'andamento epidemiologico si attuerà una procedura «a fisarmonica» che consentirà di andare attivando in base alle necessità altri posti già individuati: una volta esauriti i posti in un ospedale, altri contagiati sarebbero ricoverati in un altro già previsto nel piano. Monta intanto la protesta a Partinico dove i sindaci del comprensorio dicono no al Covid hospital. Ma stando ai piani



dell'assessorato, a meno di una gravissima situazione emergenziale, i posti previsti a Partinico così come all'Ismett non dovrebbero essere impiegati. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha ribadito che «il sistema sanitario siciliano reggerà. Non c'è né ci sarà un problema di posti letto». Intanto visto il ritorno dei grandi numeri di contagi è scattata la nuova riorganizzazione. All'ospedale Cervello di Palermo spiegano che a questo ritmo nell'arco di qualche giorno la terapia intensiva potrebbe riempirsi anche perché ci sono delle procedure come per i migranti o le donne gravide, che rallentano le dimissioni. Nell'ospedale, come in molti altri, si sta in allerta: «Tutto dipende dall'evoluzione epidemiologica», ribadisce il primario Enzo Farinella che esorta ancora una volta tutti al rispetto delle indicazioni. Su 60 posti di Infettivologia sono occupati 54, 12 su 14 di terapia sub intensiva e 5 su 8 di Rianimazione. Al Civico di Palermo sono pronti 10 posti di terapia intensiva. Destinato un padiglione con 23 posti per malati Covid. Ci sono poi altri 13 posti di un altro padiglione e 30 posti in un'altra area.

A Palermo «c'è un numero significativo di casi, anche se la gran parte è asintomatica. C'è una situazione di monitoraggio in atto, abbiamo alzato l'asticella dell'attenzione - ha ribadito l'assessore Razza -. Non c'è ragione però di temere che la rete della nostra regione non sia in condizione di reggere all'epidemia. Non possiamo permetterci di non curare chi non è malato di Covid. Abbiamo ritenuto di allargare la rete Covid su tutta la regione e non penalizzare intere strutture ospedaliere - ha osservato Razza - perché c'è la necessità di continuare a curare malati oncologici e chi ha patologie cardiovascolari».

Nel piano presentato alla Commissione sono previsti 604 posti di degenza ordinaria per assistere i malati Covid e 162 posti di terapia intensiva. A questi si aggiungono i posti di sub terapia intensiva che in 48 ore possono essere trasformati in terapia intensiva. Nel bacino Palermo-Trapani ci sono 180 posti di degenza ordinaria in sei strutture interessate, cinque fra Palermo (Cervello, Policlinico, Civico, Ismett e Partinico) e provincia e una a Mazara del Vallo con 12 posti. I posti previsti in terapia intensiva 72. A Ragusa-Siracusa, sono previsti nel piano 122 posti di degenza ordinaria, otto di sub-intensiva e 22 di intensiva. A Caltanissetta-Agrigento 100 posti di degenza ordinaria: 60 al Sant'Elia di Caltanissetta e 40 a Ribera oltre a sei posti di sub-intensiva al Sant'Elia e dieci a Ribera, 8 di terapia intensiva a Caltanissetta e dieci a Ribera. A Catania-Enna 90 posti di degenza ordinaria, otto di sub-intensiva e 28 di intensiva. A Messina 112 posti di degenza ordinaria, sette di sub-intensiva e 22 di intensiva. Nelle indicazioni è previsto anche che entro 48 ore i posti di terapia sub intensiva possono essere trasformati in caso di necessità in posti di terapia intensiva. I posti all'Ismett previsti sono 10, che potrebbero diventare 40 in caso di emergenza particolare. Ma dall'assessorato hanno spiegato che la struttura sarà impiegata per i casi Covid solo in una gravissima situazione emergenziale. Intanto ieri non ha avuto il seguito che si attendevano gli organizzatori la protesta davanti all'ospedale di Partinico per chiedere il ripristino a pieno regime di reparti e attività. Oltre ai rappresentanti istituzionali e a quelli dell'associazionismo, scarsa partecipazione di cittadini. «Il rischio - afferma Rosa Landa, presidente dell'associazione Io come voi - è di perdere l'ospedale e le professionalità mediche». Presenti diversi sindaci del comprensorio. «Noi sindaci - afferma il primo cittadino di Trappeto, Santo Cosentino - ci incontreremo a breve e cercheremo di portare nelle sedi opportune le ragioni territoriali». (\*SAFAZ\*) (ha collaborato Michele Giuliano)



## Test, bimba con la febbre in attesa per 8 ore

A diciotto mesi, con la febbre alta, è costretta a restare otto ore in auto in attesa dell'esito del tampone davanti all'ospedale dei Bambini di Palermo. A denunciare l'accaduto è la mamma Roberta Sorgi che giovedì ha accompagnato la piccola nella struttura sanitaria perché stava poco bene: prima del ricovero, è obbligatorio che tutti i pazienti si sottopongano al tampone. «Mia figlia aveva la temperatura a 38.5° da quattro giorni – spiega Roberta Sorgi che fa l'avvocato – e si è reso necessario il ricovero. Prima però il medico di turno nella tenda triage, posizionata all'ingresso dell'ospedale, ha fatto il tampone a entrambe e quindi siamo state invitate a spostarci in una saletta at-

tigua destinata proprio a questo scopo». Ed è qui che è cominciata una vera e propria odissea perché «dal Cervello è arrivato un bambino sospetto Covid e per precauzione ci hanno fatto uscire dall'area grigia. Siccome non c'erano altri posti dove poter attendere, ci siamo sistemate in auto con la promessa che l'esito del test sarebbe stato consegnato entro un paio d'ore. E invece dalle 14.30 sono rimasta in macchina fino alle 22.30 con la bambina in quelle condizioni. Alla fine, per fortuna, il tampone è stato consegnato ed era negativo e siamo entrate in reparto. Ma forse chi è al vertice non ha una percezione di ciò che accade realmente». Il riferimento non è a medici e a infermieri «che svol-

gono il loro lavoro con grande professionalità e sacrificio ma a chi dovrebbe organizzare il servizio sanitario affinché tutto funzioni alla perfezione. Ho potuto constatare l'abnegazione, la serietà e la cortesia del personale che purtroppo deve fare i conti con la carenza di mezzi di ogni genere. Non è possibile che per l'accettazione ci sia una tenda con un medico e un infermiere, è normale che all'esterno si creino assembramenti», puntualizza Roberta che chiede alla Regione di «dotare anche gli ospedali pediatrici del tampone rapido che eliminerebbe molti disagi per i pazienti più piccoli». (\*FAG\*)

**Fabio Geraci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vigili contagiati, chiuse caserme a Gela e Catania Focolai in famiglia

**A**ndrea D'Orazio palermo

Dopo il record di oltre 180 infezioni raggiunto venerdì scorso, scende il bilancio quotidiano dei positivi al Coronavirus in Sicilia, ma l'asticella della curva epidemiologica resta ancora vicina ai cento casi al giorno: 97, la metà individuati nel palermitano, mentre in tutta Italia, a fronte di un calo contagi nelle 24 ore si registrano 24 vittime, numero mai così alto dallo scorso 7 luglio.

Palermo sempre in testa

Nell'Isola, il bollettino dell'emergenza diffuso ieri dal ministero della Salute, su 4344 tamponi effettuati, indica in realtà 98 infezioni di cui una diagnosticata su un migrante nel ragusano e 48 in provincia di Palermo, ma a quest'ultima cifra andrebbero sottratti 30 pazienti, già segnalati dal nostro giornale, e aggiunti altri 28 non ancora conteggiati nel database ministeriale, per un totale di 46 positivi. Tra questi, nel capoluogo, oltre ai due missionari laici della comunità di Biagio Conte, c'è un dipendente dell'Ismett, asintomatico, sottoposto a tampone durante l'attività di screening avviata dall'Istituto di cura dopo il contagio accertato su un operatore sanitario giovedì scorso, con esami a tappeto su pazienti e personale. Tra i casi emersi in provincia nelle ultime 48 ore (di cui si parla in un servizio nelle pagine di cronaca) 37 risultano fra Belmonte Mezzagno e San Giuseppe Jato, 19 a Bagheria, 1 a Corleone, 2 a Partinico e uno tra i dipendenti della Sirti di Carini, azienda specializzata in reti di telecomunicazione.

Comando chiuso per contagio

Sempre a Palermo, in isolamento obbligatorio, c'è anche un operaio, asintomatico, risultato positivo all'ospedale di Agrigento dopo essersi fratturato un dito al lavoro nell'aeroporto di Lampedusa. Nel bollettino ministeriale manca anche un altro caso, registrato nel Nisseno: un agente della polizia municipale di Gela, con sintomi febbrili, portato all'ospedale di Caltanissetta. Il comando è stato momentaneamente chiuso per effettuare le operazioni di sanificazione, mentre una decina di colleghi sono stati posti in quarantena, in attesa del tampone. Sanificato, per lo stesso motivo, anche il comando della polizia municipale di Catania: positivo al virus un ispettore che ha eseguito il test di sua iniziativa, mentre l'Asp, oltre che sui familiari dell'uomo, ha disposto la quarantena domiciliare per il suo compagno di pattuglia. Ma non è certo l'unico caso accertato nelle 24 ore in area etnea, che conta in tutto 21 nuove infezioni.

Si allarga il focolaio di Sciacca

Nel Messinese, invece, si registrano nove positivi, di cui tre individuati a Patti, nello stesso nucleo familiare: marito, moglie e uno dei due figli, mentre un'intera classe del liceo Vittorio Emanuele III, frequentata dalla ragazza positiva, è stata posta in isolamento fiduciario con i rispettivi familiari, così come i compagni del fratello (risultato negativo) che frequenta l'istituto di istruzione superiore Borghese-Faranda. Nove contagiati anche nell'Agrigentino, tra cui un vigile del fuoco in servizio al distaccamento di Santa Margherita Belice. Quando ha ricevuto l'esito del tampone, il pompiere non andava al lavoro già da una decina di giorni, ma in via precauzionale, per tutti i colleghi dello stesso turno di servizio è scattato l'isolamento fiduciario. Intanto, cresce l'allerta a Sciacca, dove ieri il bilancio dei positivi è schizzato da 18 a quota 21, numero vicino al record di 23 raggiunto dalla città delle Terme lo scorso aprile. La notizia dei tre nuovi positivi - componenti della stessa famiglia, asintomatici - è stata annunciata dal sindaco, Francesca Valenti, con un appello ai cittadini, affinché si comportino «in maniera più responsabile: niente baci, abbracci, maggiore distanziamento ed uso della mascherina».

Matrimonio con contagio

Nove casi pure nel Trapanese, fra i quali tre emersi nel capoluogo, che ad oggi conta ben 56 positivi, mentre Alcamo e Castelvetro, con un'infezione a testa, salgono rispettivamente a 29 e 18, e in tutta la provincia il totale di malati tocca quota 280. Nel Ragusano risultano invece tre nuove infezioni, di cui una diagnosticata su una ragazza che giorni fa ha partecipato a una festa di matrimonio nel capoluogo. L'Asp ha già chiamato gli invitati entrati a contatto con la donna, mentre gli sposi saranno sottoposti a tampone lunedì prossimo, al rientro in città dopo il viaggio di nozze. Ma dalla provincia iblea arriva anche una buona notizia: il bimbo di 3 anni residente a Modica, risultato positivo giovedì scorso, è negativo al secondo tampone. A chiudere il computo dei nuovi positivi in Sicilia sono le province di Enna e Siracusa, che segnano due contagi a testa.

Così, stando ai dati ministeriali, nell'Isola il totale dei contagiati da inizio epidemia sale adesso a quota 5846, mentre tra i 2232 malati attuali i ricoverati con sintomi aumentano di 12 unità e i degenti in terapia intensiva diminuiscono di due, per un bilancio, rispettivamente, di 191 e 13 pazienti.

E c'è l'intervento delle Ferrovie sulle misure di contenimento. Nel trasporto regionale bisogna «evitare la concentrazione tutte nelle ore di punta - dice l'ad di FS Gianfranco Battisti - Dalla scuola alle aziende va ridisegnato un mondo. Non di può pensare di far viaggiare tutti nelle stesse ore. Questo ci permetterà di far viaggiare i pendolari in sicurezza».





NELL'ISOLA LA RIFORMA PREVEDE LA RIDUZIONE DI 29 SEGGI: DA 77 A 48

## In Sicilia 4,6 milioni di elettori: primo test col Covid, poi i Comuni

Ecco come si schierano i big politici regionali. Fra posizioni chiare, disimpegni e crisi di coscienza

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Proprio nei giorni in cui l'Isola ricomincia ad aver paura del Covid-19, irrompe il referendum che oggi e domani chiama i siciliani alle urne nella prima competizione con le regole del distanziamento sociale antivirale. In Sicilia sono 4 milioni e 600mila gli elettori aventi diritto a esprimersi sull'ipotesi di riduzione del numero dei parlamentari.

A proposito: secondo le proiezioni elaborate dal Servizio studi della Camera in fase di approvazione della legge, in caso di conferma alle urne in Sicilia ci sarebbe una riduzione di 29 parlamentari rispetto agli attuali 77. Il taglio di deputati e senatori porterebbe a 48 i seggi complessivi: la legge fissa a quota 15 (contro gli attuali 25) i deputati della Sicilia occidentale, a 17 (a fronte dei 27 attuali) quelli della parte orientale dell'Isola e a 16 (anziché 25) i senatori da eleggere. In particolare, la Sicilia occidentale diventerebbe il collegio italiano con più elettori per ogni deputato: un seggio ogni 157.698 residenti all'ultimo censimento Istat del 2011. In Sicilia orientale il rapporto sarebbe di 155.144 abitanti ogni deputato. Per farsi un ordine di idee: sarebbero 126.806 residenti necessari per ogni seggio in Valle d'Aosta, 144.509 in Basilicata e 145.257 in Abruzzo.

Ma come sono orientati i politici siciliani? In estrema sintesi c'è un fronte del Sì che in teoria racchiuderebbe quasi tutti i partiti che votarono la riforma in Parlamento, ma di fatto con numerose crisi di coscienza orientate sul disimpegno se non addirittura sul No. Gli alfieri del Sì restano i 5 stelle, che anche nell'Isola si sono spesi molto, fra "doppi" comizi in piazza nei comuni coinvolti dalle Amministrative siciliane e campagna spinta sui social. Anche in Sicilia il M5S è compatto sulla linea di Luigi Di Maio, principale artefice del taglio ipotizzato. Accanto a lui il viceministro Giancarlo Cancelleri che serra le fila del movimento, così come gli eurodeputati Ignazio Corrao e Dino Giarrusso e il gruppo dell'Ars. Dove, con l'uscita dei cinque deputati ex dissidenti, il M5S ha perso anche il loro sostegno referendario: Attiva Sicilia è infatti schierata per il No.

L'asse giallorosso in Sicilia si completa col Pd del "vorrei, ma non posso": in campo ufficialmente per il Sì, ma con alcuni perplessi e una fronda, così come a Roma. Tra quelli che sul No ci hanno messo la faccia: l'orfiniano Fausto Raciti, ex segretario regio-

nale, e Carmelo Miceli, deputato nazionale di Base riformista. Non avrebbero senso - riflettono i big zingarettiani e franceschiniani - puntare anche solo qualche *fiche* sul No lasciando ai grillini l'intera ribalta dell'eventuale vittoria del Sì. È la linea condivisa, fra i tanti, dal segretario regionale Anthony Barbagallo, dal capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo e dal sempre influente Antonello Cracolici.

Matteo Renzi ha lasciato liberi i suoi e il capogruppo al Senato, Davide Faraone, iperattivo sui social su ogni tema, non s'è esposto. Diversamente da due deputati regionali "pesanti" come Luca Sammartino e Giovanni Cafeo: entrambi schierati apertamente per il No. A sinistra la posizione è molto più definita: Leu (oltre che decine di movimenti e associazioni d'area) è chiaramente contro il taglio dei parlamentari e la posizione di Claudio Fava, unico esponente della *gauche* all'Ars con i Cento Passi, è stata esplicita, in questo caso, già da molto tempo.

Nel centrodestra regionale il fronte del No, pur con libertà di coscienza lasciata dai leader a colonnelli ed elettori, va da Forza Italia alla Lega, con la

quasi unanimità del governo regionale: dai forzisti Marco Falcone, Edy Bandiera e Bernadette Grasso ai centristi Mimmo Turano, Toto Cordaro e Roberto Lagalla, con Gaetano Armao battagliero in trincea fra i "Giuristi per il No". Il presidente Nello Musumeci, durante la convention di Diventerà Bellissima, aveva rotto gli indugi: «Votare no al referendum è un omaggio alla mia coscienza: vanno tagliati i privilegi, non gli eletti». E, nonostante la posizione di Matteo Salvini sia formalmente favorevole al taglio degli scranni a Roma, anche nella Lega è forte il fronte siciliano del No che annovera, fra gli altri, l'assessore Alberto Samonà e l'eurodeputata Francesca Donato. Fratelli d'Italia tiene la linea di Giorgia Meloni (per il Sì), con un entusiasmo che va scemando in sintonia con la leader. Nessun segno di campagna referendaria, ad esempio, dell'assessore Manlio Messina né dal gruppo di Sala d'Ercole; mentre l'eurodeputato Raffaele Stancanelli si trincerava dietro una scelta «secondo coscienza».

Ma ci sarà appena il tempo per metabolizzare i risultati del referendum (e soprattutto gli effetti a cascata delle Regionali) e in Sicilia si ricomincia. Il 4 e 5 ottobre è già tempo di Amministrative. Con 61 sindaci e altrettanti consigli comunali da eleggere. Un'altra partita, in tutti i sensi. ●

Il M5S alfieri del Sì, Pd in linea con distinguo  
Il No di Musumeci e di molti del centrodestra

# Donna partorisce sul barcone, raffica di sbarchi a Lampedusa

**C**oncetta Rizzo Agrigento

Tredici sbarchi, uno dei quali anche a Linosa, con complessivi 188 migranti. Ma anche trasferimenti, in due diverse tornate, dall'hotspot di Lampedusa dove sono rimasti in 487 a fronte dei 192 posti disponibili. È stata una giornata infernale, quella di ieri, per i soccorritori e le forze dell'ordine, sul fronte della gestione del fenomeno immigrazione clandestina. Fra i tanti barchini agganciati a largo o giunti direttamente sulla terraferma anche quello dove, poco prima d'essere soccorso, s'era verificato un parto. Su quella piccola «carretta», assieme ad altri 13 tunisini, i militari della Guardia costiera hanno trovato una donna che aveva appena partorito e il suo neonato. Puerpera e piccino dopo lo sbarco a Lampedusa sono stati subito trasferiti, in via precauzionale, con elisoccorso, in un ospedale di Palermo.

La raffica di approdi è iniziata, nel cuore della notte fra venerdì e ieri, a Cala Pisana dove sono giunti direttamente 6 tunisini, uno dei quali minorenne. Ad intercettarli sono stati i carabinieri. E sempre i militari dell'Arma, ma sull'isola di Linosa, hanno bloccato, immediatamente dopo l'approdo, 9 tunisini, di cui 5 sedicenti minorenni. Una motovedetta della Guardia di finanza ha poi recuperato il gruppetto che è stato portato sulla più grande delle isole Pelagie.

Sbarco silenzioso anche per 11 tunisini che sono riusciti ad arrivare direttamente sull'arenile della Guitgia e per 4 libici bloccati a Cala Galera, mentre ben 54 tunisini sono stati intercettati - sempre nel cuore della notte - da una motovedetta della Capitaneria di porto. Per l'intera giornata, le motovedette della Guardia costiera e delle Fiamme gialle hanno fatto la spola fra le acque antistanti l'isola e molo Favaro dove sono sbarcati da un minimo di 7 libici ad un massimo di 17 tunisini.

Ma altri barchini, appunto, sono riusciti ad arrivare direttamente sulla terraferma, così come è stato anche per 10 tunisini, fra cui 3 minorenni, sbarcati a molo Madonnina. Esattamente per come era stato garantito il giorno prima, nella mattinata di ieri hanno lasciato l'hotspot - dopo che è arrivato l'esito del tampone rino-faringeo anti Covid - 40 migranti. Il trasferimento è stato effettuato con una motovedetta della Guardia costiera. In serata, invece, con il traghetto di linea che giungerà all'alba di oggi a Porto Empedocle, hanno lasciato l'isola altri 60 extracomunitari. Nella struttura d'accoglienza sono dunque, di fatto, rimasti in 487. Appare scontato, ma bisognerà attendere sempre l'esito del tampone Coronavirus, che anche oggi possano continuare a ripetersi i trasferimenti. Le condizioni del mare sono, del resto, dopo più giorni di maltempo, migliorate e non è escluso che ancora altri barchini, nelle prossime ore, tornino ad affacciarsi all'orizzonte di Lampedusa o anche di Linosa. Come sempre, andranno avanti - tanto di notte quanto di giorno - i pattugliamenti dinanzi l'isola da parte delle motovedette. (\*CR\*)





## REGIONE

### Il governo rassicura i forestali precari «La riforma è pronta»

**PALERMO.** «Migliore efficienza del comparto per valorizzare il patrimonio ambientale della Sicilia, innovare ed estendere le competenze con l'obiettivo di guardare alla stabilizzazione dei lavoratori forestali sono questi i principi che stanno alla base della riforma». La riforma forestale è stata al centro di un incontro svoltosi a Palermo nella sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Al faccia a faccia, convocato dagli assessori Edy Bandiera (Agricoltura) e Toto Cordaro (Ambiente), hanno preso parte tutte le sigle sindacali del comparto. «La riforma del comparto è pronta», hanno ribadito gli esponenti del governo Musumeci.

Durante l'incontro sono state esaminate alcune problematiche che necessitano di un ulteriore approfondimento, quali le ultime sentenze della Cassazione (che con la sentenza numero 199, depositata il 2 settembre, ha bocciato la stabilizzazione dei forestali della Regione) e la procedura di infrazione comunitaria.

«Il testo della riforma sarà definito e consegnato alle organizzazioni sindacali non appena verranno chiarite le criticità che sono emerse con le ultime sentenze riguardanti gli aspetti della contrattualizzazione dei lavoratori. Questo per non inficiare tutto il lavoro proficuo fin qui fatto e definire un testo inattaccabile sotto ogni profilo», conclude Bandiera. Le parti si sono date 15 giorni di tempo per i dovuti approfondimenti. ●

# POLITICA NAZIONALE



# Impennata di decessi in Italia 24 soltanto ieri e crescono pure le rianimazioni

Preoccupazione. In Lombardia il top, paura per i cluster. Locatelli: «Scuole riaperte al meglio»

FAUSTO GASPARRONI

**ROMA.** Impennata dei decessi per coronavirus in Italia: sono stati 24 ieri. Venerdì erano stati 10. Un dato così alto non si registrava dal 7 luglio (30 vittime). In calo invece i nuovi contagi: 1.638, contro i 1.907 di venerdì. In lieve aumento i tamponi: ne sono stati processati 103.223. Secondo i dati del ministero della Salute, il totale delle vittime del Covid-19 nel Paese ha raggiunto quota 35.692, quello dei casi positivi 296.569. In Lombardia il maggior aumento dei decessi (+9).

Sono dati che preoccupano alla vigilia del voto, considerando che in crescita sono anche le terapie intensive (+7 ieri con un totale che sale così a 215). Calano invece i ricoverati con sintomi: sono 2.380 (-7 rispetto a venerdì). Sono poi 40.566 le persone in isolamento domiciliare (+704) e 43.161 gli attualmente positivi (+704). I dimessi e i guariti sono 217.716 (+909). Il numero più alto di nuovi contagi si ha ancora in Lombardia (+243), seguita dal Lazio (+197), dal Veneto (+186), dalla Campania (+149) e dalla Toscana (+143).

A tenere alta l'attenzione sono i tanti focolai diffusi, oltre alla situazione nelle scuole. A San Giuseppe Jato e a Belmonte Mezzagno hanno deciso di chiudere le scuole a causa dei contagi. Una decisione analoga era stata presa tre giorni fa dal sindaco di Corleone. E sono 65 le persone messe in quarantena dopo che due studenti, in due istituti diversi nel Trevigiano (una scuola dell'infanzia e un istituto superiore) sono risultati positivi al Covid. Un'intera classe è stata posta in isolamento

nella scuola primaria di Arquà Polesine (Rovigo) sempre per un bambino positivo, con quarantena anche per tutti gli altri. Una maestra di una elementare di Rimini è risultata positiva e la Asl Romagna ha disposto il tampone, ma non l'isolamento, per una cinquantina di persone tra alunni, insegnanti e personale scolastico. Lezioni sospese, in via precauzionale, in una prima classe della elementare Ro-



sano di Larino (Campobasso), dopo che la mamma di un alunno, incinta ed entrata in ospedale per partorire, è risultata positiva. «Penso che la scuola sia ripartita nel modo migliore, ma non vedremo gli effetti della riapertura prima di 7-10 giorni» ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e membro del Comitato tecnico scientifico precisando che «tutto è stato messo in

campo per contenere la diffusione epidemica in ambito scolastico».

Sempre attivi in Italia numerosi cluster, come quello che ha portato ieri il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, a dichiarare zona rossa le 4 strutture della "Missione Speranza e Carità" a Palermo che ospita centinaia di senzatetto. Il Comune di Formia ha disposto l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto e in luoghi pubblici dopo che il focolaio del mercato ittico ha fatto registrare 23 casi positivi. A Polignano a Mare (Bari) ripresa parzialmente l'attività nell'azienda ortofrutticola Sop, dove un focolaio ha contato circa 200 positività, distribuite in 12 Comuni di tre provincie (Bari, Taranto e Brindisi).

Sette nuovi contagi si sono avuti a Sedilo, nell'Oristanese, tra cui il parroco: così la Diocesi di Alghero-Bosa ha deciso di tenere chiusa fino a oggi la parrocchia di San Giovanni Battista per consentire la sanificazione. A Sanremo un caso di Covid è stato segnalato venerdì nella mensa del commissariato.

E mentre il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, dopo una passeggiata serale nei luoghi della movida, scrive ai giovani su Fb che «mettersi la mascherina non è da sfigati. È da sfigati contagiarsi e mettere a rischio la propria vita e quella dei propri cari», un Comune dell'Ascolano, Offida, meno di 5.000 abitanti, delibera un rimborso di 15 euro per chi effettua il test sierologico e di 30 euro per chi si sottopone al tampone, tramite dei buoni da spendere nelle attività commerciali della città. ●

## AL DE MERODE IN 400 A CASA Studente positivo, chiuso per 2 settimane liceo "vip" a Roma

**ROMA.** Un caso di Covid-19 nello storico e prestigioso Collegio San Giuseppe-Istituto De Merode di piazza di Spagna. Uno studente del liceo è risultato positivo al coronavirus e per questo motivo sia il classico che lo scientifico rimarranno chiusi fino all'1° ottobre. Si tratta di una scuola cattolica paritaria diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, congregazione di religiosi fondata nel 1680 dal sacerdote pedagogo S. Jean-Baptiste de La Salle e copre dalla scuola primaria al liceo. La Asl Roma 1 aveva dato indicazione di mettere in isolamento la classe e i docenti entrati in contatto con il liceale positivo, ma la direzione del rinomato istituto privato nel cuore di Roma, frequentato anche da appartenenti a famiglie vip, ha optato per la chiusura. A rimanere a casa per le prossime due settimane saranno circa 400 ragazzi. Ed è stata anche annullata l'inaugurazione dell'anno scolastico in programma sabato.

«Per maggiore cautela e scrupolo è stato deciso di chiudere il liceo scientifico e classico - ha spiegato Alessandro Cacciotti, direttore del collegio San Giuseppe-De Merode - . Si proseguirà con la didattica online per non interrompere le lezioni e il programma». Intanto ieri è stata già effettuata la sanificazione di tutti i locali. La chiusura riguarderà solo i due licei. La primaria e le medie, che hanno accessi differenti, continueranno regolarmente le lezioni in presenza. L'allarme è scattato un paio di giorni fa quando il liceale ha effettuato un tampone risultato positivo. Lo studente starebbe bene.



# Il test dell'election day è per il governo Conte Salvini sogna la Toscana, sul M5s incubo "No"

MICHELA SUGLIA

**ROMA.** Nelle elezioni della pandemia, le prime che si svolgono a settembre in Italia, il centrodestra unito non punta solo a vincere. Sogna la "remuntada", per ribaltare l'attuale equilibrio del 2 a 4 e magari andare oltre. Quattro infatti le regioni, al voto, governate ora dal Pd (Puglia, Campania, Marche e Toscana) contro Veneto e Liguria, in mano a presidenti di centrodestra in corsa per il bis. Eppure sono proprio i Democratici a "ballare" di più con la rossa Toscana diventata contendibile, l'unica con il ballottaggio. Nel duello fra Eugenio Gianni, vecchia guardia di sinistra, e la rampante Susanna Ceccardi della Lega, il testa a testa è possibile.

In ballo pure Marche e Puglia, dove il Pd è insidiato da Francesco Acquaroli e Raffaele Fitto di Fratelli d'Italia. Il primo potrebbe strappare la regione mai stata a destra, il secondo potrebbe riprendersi la Puglia. Se l'impresa riuscisse, diventerebbero tre i governatori FdI (dopo Marco Marsilio, in Abruzzo). E crescerebbe il bottino totale delle regioni gestite dal centrodestra, oggi 12 su 18 escluse le due "autonome". Tra i Dem, invece, la speranza è di chiudere la partita 3 a 3, contando sulla conferma di Vincenzo De Luca in Campania.

Questi i possibili scenari dell'Italia che il 20 e 21 settembre torna al voto, reduce dal lockdown imposto dal coronavirus. La sfida si gioca in sei regioni, più la Valle d'Aosta. In quest'ultima, non c'è l'elezione diretta del presidente: si sceglieranno i 35 consiglieri regionali, dopo lo scioglimento anticipato del Consiglio e le dimissioni a dicembre del presidente Antonio Fosson, indagato per voto di scambio politico-mafioso. Guardando gli altri rivali sul ring, i 5 Stelle corrono da soli ovunque tranne in Liguria con Ferruccio Sansa, unico candidato sostenuto insieme da M5s e Pd. Ma per loro, il traguardo è soprattutto il referendum confermativo sul taglio dei parlamentari, legge-creatura del Movimento che si vota nello stesso weekend. Al debutto Italia viva, nata un anno fa dalla diaspora di Matteo Renzi, e in corsa con 3 nomi in solitaria (in Puglia, Veneto e Liguria) e 3 condivisi con i Dem. Ma a parte lo scarto finale nei territori, si allunga l'ombra di un

## QUANDO SI VOTA



Oggi  
**20 settembre**  
dalle 7 alle 23



Domani  
**21 settembre**  
dalle 7 alle 15

## QUANDO INIZIA LO SPOGLIO

Suppletive Senato  
(Sassari, Sud Verona)  
e Referendum: dalle 15 di domani



Regionali: domani, a seguire  
Comunali: dalle ore 9  
di martedì 22 settembre

effetto domino sul governo.

Il leghista Matteo Salvini lo evoca per escluderlo: è un voto concreto e locale, ripete da giorni, difficile che travolga l'esecutivo. L'alleata Giorgia Meloni, invece, cavalca l'idea e suggerisce una «riflessione» del presidente della Repubblica per uno scioglimento anticipato delle Camere, se ci saranno le condizioni e il voto confermerà la vittoria del centrodestra. Il più serafico sembra Giuseppe Conte. Il premier assicura che la marcia è ingranata e la sua squadra va spedita, "blindata" probabilmente dalla parti-

ta europea dei 209 miliardi di Recovery fund, tutti da gestire.

Nel weekend, urne aperte pure in 1.184 Comuni e per esprimersi sul referendum. Un colpo di accetta che potrebbe abbattersi su 230 deputati e 115 senatori, dalla prossima legislatura. Per sancirlo non serve un quorum. Politicamente, l'esito potrebbe essere un'altra tegola per Pd-M5s che giocano la fiche del Sì. Da qui la tentazione, che resta però una suggestione, delle opposizioni di virare al No, per provare a dare la spallata a Palazzo Chigi.





Rereferendum e amministrative. Da Milano a Bari la paura del virus mette in difficoltà la macchina organizzativa

# Voto, defezioni in massa degli scrutatori

Nei seggi gel e mascherine per evitare i contagi, assembramenti vietati fuori dagli edifici

**M**ichela Suglia ROMA

Nelle elezioni della pandemia, le prime che si svolgono a settembre in Italia, il centrodestra unito non punta solo a vincere. Sogna la «remuntada», per ribaltare l'attuale equilibrio del 2 a 4 e magari andare oltre. Quattro infatti le regioni, al voto, governate ora dal Pd (Puglia, Campania, Marche e Toscana) contro Veneto e Liguria, in mano a presidenti di centrodestra in corsa per il bis. Eppure sono proprio i Dem a «ballare» di più con la «rossa» Toscana diventata contendibile, l'unica con il ballottaggio. Nel duello fra Eugenio Giani, vecchia guardia di sinistra, e la rampante Susanna Ceccardi della Lega, il testa a testa è possibile.

In ballo pure Marche e Puglia, dove il Pd è insidiato da Francesco Acquaroli e Raffaele Fitto di FdI. Il primo potrebbe strappare la regione mai stata a destra, il secondo potrebbe riprendersi la Puglia. Se l'impresa riuscisse, diventerebbero tre i governatori FdI (dopo Marco Marsilio, in Abruzzo). E crescerebbe il bottino totale delle regioni gestite dal centrodestra, oggi 12 su 18 escluse le due «autonome». Tra i Dem, invece, la speranza è di chiudere la partita 3 a 3, contando sulla conferma di Vincenzo De Luca in Campania. La sfida si gioca in sei regioni, più la Valle d'Aosta. In quest'ultima, non c'è l'elezione diretta del presidente: si sceglieranno i 35 consiglieri regionali, dopo lo scioglimento anticipato del Consiglio e le dimissioni a dicembre del presidente Antonio Fosson, indagato per voto di scambio politico-mafioso. Guardando gli altri rivali sul ring, i 5 Stelle corrono da soli ovunque tranne in Liguria con Ferruccio Sansa, unico candidato sostenuto insieme da M5s e Pd. Ma per loro, il traguardo è soprattutto il referendum confermativo sul taglio dei parlamentari, legge-creatura del Movimento. Al debutto Italia viva, nata un anno fa dalla diaspora di Matteo Renzi, e in corsa con 3 nomi in solitaria (in Puglia, Veneto e Liguria) e 3 condivisi con i Dem. Ma a parte lo scarto finale nei territori, si allunga l'ombra di un effetto domino sul governo.

E la prospettiva di passare due giorni con guanti e mascherina a contatto - seppur distanziato - con centinaia di persone non sembra avere molto appeal tra gli italiani. Alla vigilia del voto, infatti, c'è stata una vera e propria fuga dai seggi da parte di presidenti e scrutatori designati. E diversi Comuni, da Milano a Roma a Genova, sono stati costretti ad appelli sui social per coprire i «buchi» registrati. Mentre sono soltanto 1.820 le persone in quarantena che hanno chiesto di avvalersi del voto domiciliare, a fronte delle quasi 40mila che si trovano in condizioni di isolamento per il Coronavirus. Tra i 1.820 anche Silvio Berlusconi, che voterà dalla sua residenza ad Arcore, dopo esser stato dimesso dal San Raffaele. I seggi si aprono oggi alle 7. Per il Referendum sono chiamati alle urne 46.415.806 elettori (61.622 sezioni). Per le Suppletive del Senato gli elettori sono 427.824 per la Sardegna e 326.475 per il Veneto. Le Regionali interessano 18.471.692 elettori e un totale di 22.061 sezioni. Le Amministrative si svolgono, invece, in 957 comuni (5.703.817 elettori). Oggi i seggi saranno aperti fino alle 23, domani dalle 7 alle 15. Alla chiusura seguiranno gli scrutini delle suppletive, del referendum e delle regionali. Quelli delle amministrative cominceranno alle 9 di martedì. Che non sia una tornata elettorale come le altre lo indica il kit consegnato a scrutatori, segretari e presidenti dei seggi: mascherine, gel igienizzante per le mani e guanti. A Milano si vota solo per il Referendum e sono state un centinaio le rinunce «last minute» di presidenti. Il Comune ha lanciato un appello ai cittadini via social per chiedere loro di mettersi a disposizione. E la risposta è stata positiva: costituiti tutti i seggi con 178 presidenti sostituiti e 1.620 scrutatori. A Roma circa un quinto dei presidenti di seggio è stato surrogato dal Comune per rinuncia della persona già designata: su 2.600 seggi le surroghe sono a quota 530. Problemi anche per gli scrutatori: ne mancava circa il 10% ed i seggi si sono costituiti con numeri minimi. I rappresentanti dei municipi hanno usato i social per cercare i sostituti. Analoga procedura seguita anche dal Comune di Genova: 853 presidenti di seggio e scrutatori rinunciatari, praticamente uno su tre. Proprio con le mail arrivate è stato possibile colmare le lacune. A Napoli hanno rinunciato 250 presidenti su 884. A Bari il Comune ha sostituito il 70% dei presidenti rinunciatari dei seggi ordinari e il 100% di quelli Covid. Per questi ultimi ci si è avvalsi di volontari della Protezione civile. Tra gli scrutatori le rinunce si sono attestate al 40%. Sono stati comunque coperti tutti i seggi.



# Pil Italia, chiusura a -9% poi effetto Recovery Fund

Aspettando il rimbalzo. Le stime del governo migliori rispetto a quelle di Ocse e di altri organismi internazionali. La svolta dai fondi Ue

MILA ONDER

**ROMA.** L'Italia riuscirà a chiudere il 2020 con un calo del Pil contenuto sotto le due cifre. A dispetto di quanto previsto dai principali organismi internazionali, che nella migliore delle ipotesi, quella dell'Ocse, stimano quest'anno una contrazione di oltre il 10% dell'economia italiana, nella Nota di aggiornamento del Def il governo si appresta a mettere nero su bianco un calo nell'ordine del 9%. Un valore in linea con quanto anticipato da Roberto Gualtieri, che ha parlato più volte di una incoraggiante ripresa nel terzo trimestre, corroborata dall'andamento della produzione industriale e da una stagione estiva che dal punto di vista dei consumi e della fiducia ha mostrato segnali di progressivo ritorno alla normalità dopo il lockdown.

Il -9% che, secondo fonti attendibili, dovrebbe comparire nel documento atteso a fine mese rappresenta un minimo ritocco al ribasso rispetto al -8% calcolato ad aprile, in piena emergenza sanitaria e con di fronte innumerevoli incognite, sia sull'andamento e sui tempi dell'epidemia che sull'impatto delle chiusure sulle attività produttive. Le misure messe in campo dal governo da allora, con gli enormi stanziamenti del Cura Italia prima e del dl rilancio e del decreto agosto poi, pari in tutto a 100 mi-



Il ministro dell'Economia, Gualtieri

liardi, hanno contribuito a limitare i danni quest'anno ma spingeranno di certo il deficit ben oltre il 10,4% del Pil inserito nel Def in primavera e probabilmente il debito a ridosso del 160% (dal precedente 155,7%).

Nel 2021 sarà invece il Recovery Fund che, nelle intenzioni dell'esecutivo, permetterà all'economia di crescere anche più del previsto, con un rimbalzo non più puramente fisiologico. Se tutto il processo per ottenere i fondi seguirà i passaggi e la tempistica stabiliti, in primavera dovrebbe infatti arrivare il primo anticipo del 10% delle risorse, che Gualtieri vorrebbe destinare interamente agli in-

vestimenti. Si tratterebbe di 19-20 miliardi, pari ad oltre un punto di Pil, che verrebbe riversato nell'economia e che spingerebbe al rialzo il Prodotto interno lordo. Dal +4,7% previsto nel Def si potrebbe dunque passare nel quadro programmatico della NaDef ad una crescita più sostenuta, compresa tra il 5 e il 6%, in questo caso in linea con le previsioni dell'Ocse.

Più complicato invece delineare il quadro di finanza pubblica. I fondi che arriveranno all'Italia in forma di sussidi a fondo perduto non avranno infatti alcun impatto sul deficit e presumibilmente nemmeno sul debito, anche se l'ultima parola al riguardo spetterà ad Eurostat. I prestiti invece peseranno su entrambe le grandezze, che il governo punta tuttavia a ridimensionare gradualmente mostrando ai mercati la capacità dell'Italia di imboccare un sentiero nuovamente virtuoso. Dopo l'inevitabile impennata di quest'anno, la NaDef indicherà quindi un progressivo percorso di rientro per il prossimo triennio, già visibile a partire dal 2021. Resta però ancora da capire se l'anticipo del 10% potrà essere costituito solo da grants o se una parte sarà invece di loans, con ricadute dunque anche sui conti pubblici che renderebbero la definizione dei numeri e delle politiche di bilancio molto più complessa. ●



## IL "CANTIERE" DELLA MANOVRA

# Affitti, cedolare secca "allargata" a negozi tavolini all'aperto senza oneri sul suolo pubblico

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Cedolare secca sugli affitti e possibilità per bar e ristoranti di "allargarsi" con i tavolini all'aperto senza dover pagare l'occupazione del suolo pubblico. Mentre lima, non senza difficoltà "tecniche", le stime della cornice macroeconomica dei conti pubblici, il governo apre ufficialmente anche il cantiere della manovra vera e propria. Una legge di bilancio che si inserisce nel percorso tutto nuovo del Recovery Fund e che non potrà, però, contare sui fondi europei per le coperture.

Intanto, come spiega il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, bisognerà vedere «i dati di assestamento» dei conti pubblici in arrivo appunto con la Ndef (la nota di aggiornamento al Def), che trarranno ossigeno dai «numeri non negativi del terzo trimestre». Una volta chiarito il quadro entro cui ci si potrà muovere si stabiliranno le priorità cui dare seguito già con la legge di Bilancio e quelle da candidare per ottenere i fondi del Next generation Eu. L'esecutivo di certo, assicura De Micheli, non pensa «ad aumenti delle tasse» e, anzi, guarda a tutte le opportunità di ridurle compresa una «estensione della cedolare secca» sugli affitti. La ministra parla alla platea di Confedilizia, sensibilissima alle tasse sul mattone, che da tempo chiede non solo più chiarezza e una applicazione più ampia del

10% sugli affitti abitativi (al momento lo sconto vale solo nelle grandi città) ma anche di reintrodurla su negozi e immobili commerciali, dopo la sperimentazione positiva del 2019. «È sicuramente un intervento che questo governo dovrà e vorrà fare» dice il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa, assumendosi «l'impegno di portare avanti, non dico nel decreto agosto ma sicuramente nella legge di Bilancio» questo come altri temi

avrebbe essere una scrematura delle oltre 2.600 proposte di modifica che dovrebbero essere limitate a 5-600 "segnalati" su cui concentrarsi per stabilire dove allocare i 250 milioni ancora a disposizione, a partire dagli aiuti alle imprese con interventi sugli ammortamenti e sulla cessione dei crediti di imposta 4.0. Altro settore su cui si concentrano gli emendamenti è quello del turismo e della ristorazione, tra i più provati dall'onda lunga della crisi-

Covid: per questo si sta pensando a una proroga anche nel 2021 dell'esenzione da Tosap e Cosap per chi ha aggiunto tavolini all'aperto che, però, costa circa 20 milioni al mese e potrebbe trovare spazio successivamente in manovra.

L'entità delle risorse a disposizione per le misure del nuovo anno ancora non è chiara e si incrocia con la contabilizzazione dei (futuri) fondi europei. Per trovare coperture l'esecutivo potrebbe varare, come ogni anno, un decreto fiscale che accompagna la manovra ma potrebbe anche studiare la via di de-finanziare misure che non hanno bisogno immediato di fondi, in attesa di coprirle in corso d'anno con il Recovery. ●



legati all'immobiliare, dall'idea avanzata da Confedilizia di un contributo per i proprietari coinvolti dal blocco degli sfratti al nodo della tassazione «dei canoni non riscossi».

Su alcuni di questi capitoli, infatti, i partiti di maggioranza ma anche di opposizione, hanno presentato diversi emendamenti al decreto all'esame del Senato, che entrerà nel vivo a partire da martedì. Ci do-



La decisione è diventata definitiva: 111 i voti contrari e solo uno a favore

# Palamara espulso dall'Anm Il giudice: non mi sono venduto

L'assemblea dell'Anm ha respinto il ricorso. L'ex presidente si è difeso davanti ai colleghi e poi ha detto: «Rispetto la scelta»

Sandra Fischetti ROMA

Ormai è definitivo. Luca Palamara è fuori dall'Associazione nazionale magistrati di cui è stato presidente negli anni dello scontro più duro delle toghe con il governo Berlusconi. L'assemblea delle toghe, riunita a ranghi ridotti (poco più di un centinaio i presenti a fronte di 7 mila iscritti) ha respinto il suo ricorso contro l'espulsione per gravi ragioni del codice etico che era stata decretata il 20 giugno scorso dal Comitato direttivo centrale dell'Anm.

A nulla è valsa l'autodifesa del pm romano, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio e imputato a Perugia per corruzione, che aveva assicurato di non avere mai «venduto» il suo ruolo di magistrato e di non sentirsi «moralmente indegno», nonostante gli errori commessi.

Palamara ha parlato per 20 minuti ma il suo intervento è apparso ai colleghi soprattutto una chiamata in correità. A indignare anche un passaggio, ritenuto offensivo per il lavoro dei magistrati, in cui il pm riferendosi alla propria esperienza negli uffici giudiziari, l'ha definita da «scribacchino degli atti». E così alla fine solo un voto è stato espresso a favore del suo ricorso, a fronte di 111 contrari e una scheda bianca. «Da magistrato e da cittadino che crede profondamente nel valore della giustizia equa ed imparziale ribadisco che le decisioni devono essere rispettate. Con altrettanta forza ribadisco di non aver mai barattato la mia funzione. Auguro buon lavoro all'Anm nell'auspicio che torni ad essere la casa di tutti i magistrati», ha commentato Palamara, che ha davanti a sé una strada tutta in salita. Oltre al procedimento penale a Perugia in cui è accusato di aver ricevuto soggiorni e viaggi dall'imprenditore Fabrizio Centofanti, è già a giudizio davanti al Csm per la riunione all'Hotel Champagne con cinque togati e i parlamentari Luca Lotti e Cosimo Ferri sulla nomina del procuratore di Roma, intercettata con un trojan nel suo cellulare. Non solo: sulla base delle chat contenute nel suo telefono gli sono stati aperti 3 nuovi procedimenti penali e 6 disciplinari, come lui stesso ha rivelato oggi.

Il giorno più nero per Palamara era cominciato ieri a metà mattinata, quando l'assemblea aveva dato il via libera alla sua richiesta di essere ascoltato. «Chiedo di essere giudicato serenamente» aveva esordito, assicurando di essere pronto a spiegare tutto. Quindi la sua difesa: «La mia funzione non l'ho venduta né a Lotti, né a Centofanti né a nessuno. Il confronto della politica sulle nomine del Csm è sempre esistito e questi accordi hanno tagliato fuori i magistrati non iscritti alle correnti». Poi il racconto degli aspiranti agli incarichi direttivi che bussano alle porte del Csm e dei segretari delle correnti che partecipano alle riunioni sulle nomine: «Sono stato travolto e nella fiumana mi sono perso, ma non mi sento di essere stato moralmente indegno».

Parole che hanno immediatamente infiammato il dibattito. Basta con questa «operazione di diletteggiamento», «non siamo scribacchini ma persone con la schiena dritta che lavorano da mattina a sera e non bussano alle porte dei potenti - ha reagito il pm romano Mario Palazzi titolare del processo Consip, che vede tra gli imputati Lotti - Palamara non può stare nella mia stessa associazione». Tra gli indignati anche Cristina Ornano, presidente di Area. «Io non sono mai andata al Csm a perorare la causa di nessuno, questo modo di fare associazionismo non ci appartiene» ed è indubbio che «all'Hotel Champagne «Palamara ha lavorato per interessi personali». Marcano la distanza da quei comportamenti anche i vertici del sindacato delle toghe: l'Anm a cui pensa Palamara, mirata all'«auto-collocazione non c'è più e questo è già un buon risultato», ha detto il presidente Luca Poniz.



# NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



## Il virus corre in Europa. Protesta anti lockdown a Londra, ma sempre più Paesi verso le chiusure Picco in Germania e Gran Bretagna, aumentano le restrizioni

LUCA MIRONE

**ROMA.** L'autunno non è iniziato ma il coronavirus ha rialzato la testa in buona parte dell'Europa. Ora anche in Germania è tornato l'allarme, dopo un picco di contagi che non si verificava da 5 mesi. E sempre più Paesi, a partire dalla Gran Bretagna, afflitta dal secondo picco consecutivo di contagi (ieri + 4.400), affrontano drastiche restrizioni alla mobilità per scongiurare gli effetti devastanti della prima ondata della pandemia. Dopo Francia, Spagna e Gran Bretagna, la Germania è il quarto grande Paese europeo ad intravedere la prospettiva di una stagione fredda molto complicata. L'istituto di sorveglianza epidemiologica Robert Koch ha registrato ieri quasi 2.300 nuove infezioni, la cifra più alta dal 24 aprile. Il dato va preso con le molle, perché il Paese sta effettuando il doppio dei test rispetto a

quel periodo, ma l'allerta è alta in due dei più grandi lander, il Nord Reno-Westfalia e la Baviera. Se a questi dati si aggiungono quelli dall'Italia, è facile prevedere che tutta Europa dovrà prepararsi al meglio per evitare un nuovo collasso dei sistemi sanitari. Anche a costo di ripristinare lockdown, magari solo mirati.

Il tema non è più tabù in Gran Bretagna, perché il confinamento a livello locale da martedì riguarderà 15 milioni di persone. Sempre che la situazione non peggiori ulteriormente - ieri secondo record consecutivo di nuovi contagi, oltre 4.400 - e torni il blocco a livello nazionale. Boris Johnson, rassegnato ad una

«seconda ondata inevitabile», trascorrerà il weekend con l'ingrato compito di valutare strette. Come il divieto di incontro tra diversi nuclei familiari e la riduzione degli orari dei pub. Un ritorno al passato, tuttavia, sembra esasperare una parte della popolazione, come dimostra la protesta anti-chiusure andata in scena a Londra, con momenti di tensione tra manifestanti e polizia.

In Spagna la settimana prossima scatteranno misure draconiane. Oltre 850mila persone rientreranno in lockdown in 37 distretti sanitari della regione di Madrid, l'area del Paese dove il Covid-19 è tornato con più forza. I residenti potranno lasciare la loro zona solo per andare al

lavoro, a scuola o per assistenza sanitaria. Gli incontri sociali saranno limitati a sei persone, i parchi pubblici saranno chiusi e le attività commerciali dovranno abbassare la saracinesca entro le 22. La polizia locale avrà il compito di fare controlli per fare rispettare le regole.

In Francia, pesantemente scossa dalla seconda ondata (ieri altri 13.500 nuovi contagi), le regioni più a rischio sono quelle di Parigi e del Sud. Nella capitale le autorità sanitarie hanno lanciato un appello a evitare le riunioni di oltre 10 persone. In Costa Azzurra gli aperitivi in spiaggia sono off-limits dopo le 20.

Le restrizioni alla vita sociale, soprattutto sul fronte della movida, si moltiplicano: dall'Irlanda alla Danimarca ed all'Islanda, i locali chiuderanno nel weekend o osserveranno orari più rigidi. In Grecia, nella regione di Atene, chiudono i cinema e le sale da concerto. ●

### Francia e Spagna in emergenza. E in Grecia chiudono i cinema e le sale concerto



## BIELORUSSIA

# La marea rosa torna in piazza scontri e arresti brutali a Minsk

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

**MOSCA.** Le donne bielorusse sono scese in piazza, di nuovo, per manifestare contro il presidente Alexander Lukashenko. Solo che, questa volta, la "marcia delle donne" si è conclusa con una pioggia di fermi, in molti casi anche brutali. Le forze dell'ordine - senza mostrine e col volto coperto dai passamontagna - non hanno risparmiato la mano pesante. Nel mentre Minsk ha messo in guardia l'Ue: l'invito a Bruxelles all'ex aspirante presidente Svetlana Tikhanovskaya è un tentativo di «interferenza nei nostri affari interni».

La giornata di ieri era iniziata come al solito: arrivo alla spicciolata verso il centro e poi formazione della "colonna" principale, composta da migliaia di manifestanti. Gli automobilisti che correvano accanto al corteo hanno dato fondo ai clacson per mostrare il loro sostegno (ormai una tradizione). Tra gli slogan, «libertà ai giornalisti» e «ridateci Masha (ovvero Maria Kolesnikova, la leader dell'opposizione arrestata e incriminata) e mettete in galera Sasha (ovvero Lukashenko)». Un gruppo di donne si è fatto poi immortalare con dei cartelli con scritto, in carattere latini, «Sos». Un messaggio chiaro, diretto all'estero.

Poi, all'improvviso, l'atmosfera pacifica è mutata e i poliziotti sono entrati in azione. I fermi sono così scattati a decine e alcuni video, pubblicati dal portale Tut.by, mostrano che gli agenti non

hanno avuto paura di usare le maniere forti, trascinando e stratonando alcune manifestanti pur di caricarle sulle camionette. In altri frangenti i fermi sono invece avvenuti senza incidenti. Anche la 73enne Nina Baginskaya, veterana delle proteste, è stata portata via dalla polizia. Secondo l'Unione dei giornalisti bielorusi, tra i fermati figura anche la reporter Yulia Volchok. Secondo l'ong Viasna i fermi sarebbero «almeno 140».

Mentre scattavano gli arresti, concentrati nei pressi dello shopping center Iceberg, il portavoce del ministero degli Esteri bielorusso, Anatoly Glaz, "bacchettava" l'Ue per aver invitato Tikhanovskaya a un incontro coi ministri degli Esteri Ue e al Parlamento europeo. «Naturalmente sarebbe divertente e ridicolo se non fosse così triste. È che tali azioni, se si verificano, vanno considerate come un'interferenza sfacciata negli affari interni del nostro Paese e una totale mancanza di rispetto per i suoi cittadini», ha dichiarato Glaz. Poco dopo gli ha fatto eco la sua omologa moscovita, Maria Zakharova. «Questa è una diretta violazione delle norme fondamentali della Carta Onu», ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo. «Fingendo di avere a cuore i cittadini bielorusi, l'Ue sta effettivamente cercando di decidere per loro. Ancora una volta notiamo che l'Ue preferisce non parlare di una riforma costituzionale che aiuti ad avviare un dialogo a livello nazionale in quel Paese», ha concluso Zakharova. ●